

# Lo stallo della guerra – Alternativa Socialista (Russia)

La guerra russo-ucraina dura ormai da tre anni. Il successo della controffensiva dell'AFU alla fine del 2022 è stato seguito da fallimenti a metà e alla fine del 2023, da un'offensiva strisciante delle truppe russe nel Donbass, da un'avanzata delle truppe ucraine nella regione di Kursk e da azioni molto meno efficaci delle truppe russe nella regione di Kharkiv. Dopo tutti questi eventi drammatici, la guerra ha raggiunto da tempo una chiara situazione di stallo militare e politico.

L'Ucraina è ora chiaramente incapace di raggiungere il suo obiettivo dichiarato di tornare ai confini del 1991. A sua volta, il regime di Putin, nonostante alcuni successi degli ultimi due anni, non è in grado non solo di sottomettere politicamente l'Ucraina, ma nemmeno di impadronirsi dei territori che ha frettolosamente inserito nella Costituzione russa nel 2022. Né sono state soddisfatte le speranze del Cremlino che l'esercito ucraino cominciasse a crollare sotto i suoi continui assalti.

Allo stesso tempo, il regime di Putin è riuscito a reprimere l'opposizione interna sia a "destra" – dei "patrioti arrabbiati" – sia – molto timidamente – a "sinistra". L'assenza di un forte movimento contro la guerra all'interno del Paese, unita a una potente macchina di propaganda statale, permette ancora di fornire all'esercito carne da cannone per un'offensiva strisciante, anche se sta diventando sempre più difficile svilupparla. Usando la paura, il denaro e mettendo l'uno contro l'altro le decine di strati sociali diversi che oggi compongono l'esercito russo, il regime è riuscito finora a mantenere il controllo dell'esercito.

## **I “successi” del Cremlino**

Conquistando un corridoio verso la Crimea, il Cremlino è riuscito a ottenere un successo limitato nella guerra. Ma anche questo corridoio sarà costantemente minacciato il territorio ucraino incomberà da nord. Senza il controllo di tutta l'Ucraina, queste conquiste saranno troppo vulnerabili. Il valore degli altri territori occupati è ancora più dubbio: la maggior parte delle città e dei villaggi “liberati” sono stati trasformati in desolate rovine dall'esercito russo.

*Il regime di Putin è più lontano dal suo obiettivo principale – il controllo politico sull'Ucraina – di quanto non lo fosse nel febbraio 2022.*

Questi risultati più che modesti sono stati raggiunti a un costo esorbitante. Centinaia di migliaia di persone sono state uccise, mutilate o ferite, il Paese è stato isolato dal punto di vista economico e della politica estera, gran parte della capacità militare rimasta dall'epoca sovietica è stata esaurita e l'inflazione è salita alle stelle. A breve termine, il regime cercherà sicuramente di “vendere” i modesti risultati ottenuti come una grande vittoria.

Ma l'anestetizzazione non dura per sempre e il risveglio sarà duro. Centinaia di migliaia di reduci dovranno rientrare alla vita civile. Non ci sarà modo di fermare la dinamica della crescita dei salari alla crescita dei prezzi: la carenza di domanda effettiva dovrà bilanciare la carenza di beni. Anche l'indebolimento della censura e della stampa politica non è scontato: ora dovremo vivere tranquillamente durante la “pace” come durante la guerra. La quale è stata iniziata invano per mantenere al potere i vertici di Putin.

## **Stima delle perdite**

Come possiamo valutare le perdite umane della Russia in questa guerra? I giornalisti della BBC e di Mediazona hanno contato

circa 95.000 nomi di morti in base a fonti aperte – necrologi e menzioni nei social network. Naturalmente, questi dati sono incompleti. La nipote di Putin, Anna Tsivileva, che ricopre la carica di Vice Ministro della Difesa, ha fornito una cifra di 48.000 soldati e ufficiali dispersi. La maggior parte di loro, molto probabilmente, può essere classificata come morta. In totale, secondo “Mediazona”, il numero reale di morti (escluso il Donbass) è di almeno 165 mila. Se consideriamo il rapporto tra morti e feriti pari a 1:3, otteniamo il numero totale di perdite della parte russa di circa 700 mila persone.

Di ucraini in questa guerra, secondo l’opinione generale, sono morti molto meno. Tuttavia, il numero totale di morti e feriti da parte ucraina è difficile che sia inferiore a 400-500 mila persone.

Non esistono guerre eterne. Anche le guerre conosciute nella storia come la Guerra dei Cento Anni e la Guerra dei Trent’Anni alla fine sono finite. Tuttavia, già nel secolo scorso, il classico del pensiero militare Karl Clausewitz osservava argutamente che è molto più facile iniziare una guerra che finirla.

*In tre anni, la guerra si è trasformata nella ragion d’essere per il regime di Putin per giustificare la propria esistenza. È una sorta una corsa in moto i cui si sfida la morte su una parete ripida: sembra necessario fermarla, ma è impossibile farlo senza rischiare di cadere.*

L’esercito, composto da gruppi eterogenei – mobilitati, lavoratori a contratto, vecchie e nuove reclute, prigionieri graziati, “volontari”, “uomini di Kadyrov” – sta degenerando e perdendo ogni carattere morale. Una tale macchina degenerare può essere tenuta sotto controllo solo grazie alle elargizioni materiali, le cui risorse stanno diventando sempre più scarse a causa dell’inflazione, e alla paura della morte, che scomparirà in caso di cessate il fuoco. Il regime sarà in

grado di tenere sotto controllo questa massa in decomposizione al fronte per molto tempo, e questa non inizierà forse ad accusare i suoi comandanti di aver inviato di malati e storpi in battaglia? Questa è una grande domanda. E non resta che iniziare la smobilitazione – e il processo sarà impossibile da fermare.

### **In attesa di una tregua**

La stanchezza della guerra sta diventando sempre più uno dei fattori decisivi. Le imprese russe votano per la pace con il principale mezzo a loro disposizione: il rublo. Le sole voci di negoziati tra la Federazione Russa e gli Stati Uniti in Arabia Saudita hanno provocato un rafforzamento del rublo e un aumento delle quotazioni alla Borsa di Mosca. D'altra parte, la diminuzione della pressione sul fronte è probabilmente dovuta anche all'attesa di una tregua: pochi vogliono essere tra gli ultimi a morire in questa guerra.

La stanchezza si fa sentire anche per chi sta combattendo una guerra di giusta difesa. I soldati ucraini sono infastiditi dal fatto che i figli dei ricchi e dei burocrati non vadano al fronte, ma si uniscano al "battaglione Monaco", ovvero trovino il modo di fuggire all'estero o di sottrarsi al servizio. Mentre i volontari raccolgono i centesimi per le uniformi, le attrezzature di comunicazione, i trasporti e i droni per i soldati, i miliardari come Akhmetov continuano ad arricchirsi. Questa stratificazione sociale esacerba la stanchezza. I sondaggi mostrano un crescente sentimento a favore della pace, anche se la società ucraina non è ancora pronta ad accettare la pace ad ogni costo. Quest'ultima significherebbe inevitabilmente di controllo da parte del regime di Putin.

Ciò suggerisce che fino a quando non inizieranno veri e propri colloqui per una tregua, mentre la virgola nella frase "la guerra non può essere riconciliata" non è stata definitivamente posta, le parti possono ancora fare tentativi per spostare la linea del fronte a loro favore.

## Il fattore Trump

Le parti si sono già dichiarate pronte ad avviare dei negoziati. Ma le loro posizioni di partenza sono rimaste distanti. Il portavoce di Putin, Dmitrij Peskov, ha dichiarato che Mosca non intende discutere le condizioni per il ritiro delle truppe ucraine dalla regione di Kursk, riconoscendo solo una soluzione di forza. Il regime non ha ancora rinunciato a rivendicare le regioni ucraine arbitrariamente inserite nella Costituzione russa. Kiev insiste ancora sulle garanzie di sicurezza internazionali, che nessuno ha intenzione di fornire. Gli alleati occidentali non temono affatto di essere coinvolti in uno scontro militare diretto con la Russia. Allo stesso tempo, il Cremlino sta effettivamente chiedendo agli Stati Uniti e all'Europa di ritirare il loro sostegno all'Ucraina.

*L'ascesa al potere di Trump, che il regime di Putin stava aspettando, sembrerebbe offrire la speranza di una possibilità non tanto di una pace separata – Russia e Stati Uniti non sono in guerra tra loro, dopotutto – quanto di una nuova divisione delle sfere di influenza. La nuova amministrazione USA ha adottato un approccio più isolazionista e il desiderio di liberarsi di obblighi spiacevoli che comportano costi collaterali.*

Il desiderio di tagliare il più possibile la spesa pubblica e di trasferirne gran parte agli alleati può essere rintracciato in tutto il caos che si è creato nella politica statunitense dopo l'arrivo di Trump. La guerra russo-ucraina è una delle componenti essenziali di questi costi, quindi è auspicabile liberarsene il prima possibile. Naturalmente, gli interessi dell'Ucraina in questo sistema saranno sempre secondari rispetto agli interessi del capitale desideroso di ridurre la pressione fiscale. Niente di personale, solo affari. Per la borghesia, qualsiasi questione di democrazia e giustizia avrà sempre un equivalente monetario concreto.

La personalità, ovviamente, gioca un ruolo importante nella storia, soprattutto in tempi turbolenti, ma è comunque sbagliato ridurre tutto alla sola persona di Trump. Abbiamo già osservato che la sua ascesa al potere significa un cambiamento qualitativo nella classe dirigente statunitense.

A differenza delle precedenti amministrazioni, in quella attuale, contrariamente al famoso sistema di pesi e contrappesi, è emerso uno squilibrio di potere, in quanto i trumpisti controllano entrambe le camere del Parlamento e la Corte Suprema. Questo dà alla Casa Bianca una relativa libertà d'azione, almeno per i prossimi due anni, fino alle prossime elezioni del Congresso degli Stati Uniti.

### **Un accordo paralizzante**

Il desiderio di sbarazzarsi delle spese e di guadagnare dalla guerra si è manifestato anche nel tentativo di imporre all'Ucraina un accordo sul sottosuolo. L'amministrazione Trump vuole infatti appropriarsi del 50% delle entrate derivanti dallo sviluppo del sottosuolo ucraino come pagamento degli aiuti militari, compresi quelli già forniti in precedenza. Allo stesso tempo, Washington non sta assumendo alcun impegno aggiuntivo. Anche i rappresentanti dei Paesi dell'UE hanno definito l'accordo "schiavitù", "coloniale" e lo hanno paragonato alle riparazioni imposte alla Germania dopo la sconfitta nella Prima guerra mondiale. Dopo il rifiuto di Zelenskij di firmare l'accordo, il team di Trump ha preparato una nuova versione con termini ancora più duri, minacciando di negare all'Ucraina l'accesso ai dati del sistema satellitare Starlink di proprietà di Elon Musk.

Finora, i colloqui tra Stati Uniti e Russia a Ryad non hanno prodotto nulla di definitivo, ma hanno segnalato l'intenzione delle parti di continuare il loro riavvicinamento.

Allo stesso tempo, il caos causato dai trumpisti nelle agenzie governative statunitensi darà alla Russia l'opportunità di

continuare a utilizzare vari “schemi grigi” per aggirare le sanzioni. A quanto pare, il rischio di imporre sanzioni secondarie sarà ridotto per un po’: i servizi competenti, paralizzati dalle riforme di Musk, non hanno ancora tempo per farlo.

## **Diplomazia dietro le quinte**

I negoziati alle spalle dell’Ucraina e degli alleati statunitensi nell’UE hanno intensificato le contraddizioni tra Trump e i principali Paesi europei. È chiaro che gli imperialisti europei sono spinti dalla paura di perdere la loro influenza nel centro e nell’est del continente. Dopo tutto, se il Cremlino riuscirà a vendere i suoi interessi in Ucraina, gli Stati baltici, ad esempio, potrebbero diventare le prossime vittime. E la loro adesione alla NATO potrebbe rivelarsi vuota come il Memorandum di Budapest per l’Ucraina.

L’intrigo principale in questo dramma è quanto gli Stati Uniti abbiano realmente influenza sull’Ucraina. Ma anche qui “non tutto è così inequivocabile”. Il bilancio dell’Ucraina è stato fornito per circa il 60% dagli aiuti finanziari degli alleati occidentali. La quota degli Stati Uniti in questi fondi, per quanto consistente, non è stata decisiva. Allo stesso modo, gli Stati Uniti erano un fornitore di armi importante ma non l’unico. Inoltre, l’interruzione degli aiuti all’Ucraina un anno fa su iniziativa dei trumpisti al Congresso, pur costando caro all’AFU, non è stata una catastrofe.

Forzare la pace con questi mezzi aumenterà inevitabilmente il senso di sconforto e disperazione nella società ucraina, ma non è affatto detto che supererà il desiderio di resistere. Dopo quello che le autorità russe hanno fatto in Ucraina per tre anni, è improbabile che il Cremlino riesca a creare rapidamente un “sogno ucraino” per le possibili elezioni del dopoguerra.

## **Una pace giusta**

La guerra può anche essere vicina alla fine. Ma la pace che si profila all'orizzonte, imposta attraverso macchinazioni segrete e accordi dietro le quinte alle spalle del popolo in guerra, non sarà né giusta né democratica. Possiamo piuttosto parlare di una breve tregua prima di una nuova serie di guerre e conflitti sanguinosi.

Solo gli ucraini stessi hanno il diritto di decidere quando e come negoziare con la Russia. Rifiutiamo categoricamente i metodi di diplomazia dietro le quinte e i ricatti che ignorano la soggettività dell'Ucraina. E' una manifestazione dell'imperialismo.

La richiesta di rifiutare i negoziati dietro le quinte e i ricatti dovrebbe diventare una delle principali richieste del movimento contro la guerra in tutto il mondo. Così come la continuazione del sostegno all'Ucraina, perché anche se si raggiunge una tregua, non c'è garanzia che non si trasformerà in un nuovo round di guerra. Allo stesso tempo, gli oligarchi e le loro aziende, che hanno finanziato e tratto profitto dalla guerra, dovrebbero pagare per la ricostruzione dell'Ucraina.

In Ucraina è necessario lottare per il controllo dei lavoratori sulla produzione, sulle istituzioni statali e sui bilanci di tutti i livelli, per l'autogoverno dei soldati nell'esercito. Questa è una delle principali garanzie per respingere con successo l'imperialismo russo.

*In Russia, l'obiettivo principale del movimento contro la guerra è il completo smantellamento del regime. Finché la cricca di Putin resterà al potere, i lavoratori russi e ucraini continueranno ad affrontare la minaccia di un sanguinoso massacro.*

La vera speranza di pace può realizzarsi solo con l'ascesa di un movimento di massa di tutti i settori della classe operaia e dei settori oppressi. Questa forza, con la solidarietà dei



lavoratori di tutto il mondo, può porre fine alla dittatura e alla repressione, portare al ritiro delle truppe dall'Ucraina e al processo di tutti i mandanti della guerra. È inoltre necessario distruggere le fondamenta stesse del regime di Putin – il capitalismo – altrimenti la nascita di un nuovo Bonaparte non tarderà ad arrivare. La creazione di governi di lavoratori che non hanno nulla da spartire con il Capitale sarà la vera garanzia di una pace giusta e duratura nella regione.